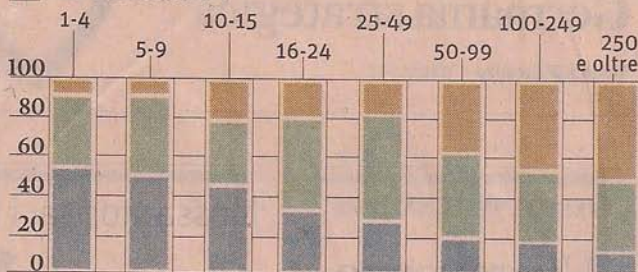


Il gap dimensionale

Per numero di addetti

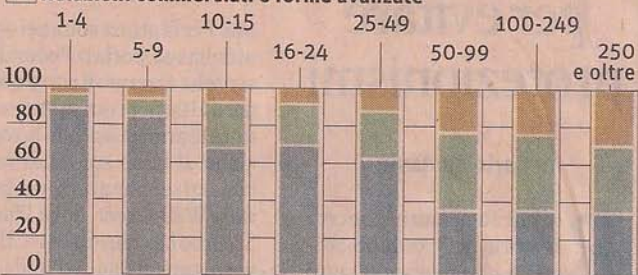
INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

■ Né investimenti né R&S ■ Investimenti
■ R&S e investimenti



FORME DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

■ Nessuna forma ■ Solo export
■ Relazioni commerciali e forme avanzate



Fonte: Met

Le imprese: vince solo chi innova e chi va all'estero

ROMA

Ricerca e internazionalizzazione. Sono i due fattori principali che determinano il successo di un'impresa. È una tendenza che si è andata affermando nell'industria italiana: ma la novità è che questi due fattori non sono più caratteristiche proprie solo delle grandi imprese. Anche nelle più piccole cominciano ad arrivare segnali di dinamismo.

Attenzione alla ricerca e spinta ad andare all'estero si ritrovano quasi sempre, nel sistema imprenditoriale italiano, già nelle aziende dai 50 addetti in su, una quota molto più bassa di quanto comunemente si è portati a credere. Non solo: in certi territori più avanzati, questa soglia scende addirittura fino ai 15-25 addetti. Ed anche le micro unità non sono del tutto estranee a questo processo di innovazione continua e di ricerca di nuovi mercati.

A fotografare il sistema imprenditoriale italiano è un'indagine pubblicata nel Rapporto del Centro studi di Confindustria presentato ieri, riferita a 25mila casi di aziende industriali e nei servizi alla produzione, condotta nel periodo da maggio a settembre di quest'anno (il gruppo di lavoro è stato coordinato da Raffele Brancati).

Dall'analisi emergono anche altri elementi: il modello di specializzazione italiana è rimasto concentrato sui settori tradizionali. A partire dagli anni Duemila la perdita o il guadagno di competitività sono da attribuire a caratteristiche di specifica produttività dell'azienda piuttosto che alla specializzazione produttiva. In altre parole, a prescindere dal comparto, sono le scelte strategiche a con-

tare. E il mercato tende a premiare le aziende con una maggiore produttività.

Conta la dimensione imprenditoriale. E questo emerge dall'indagine sia per quanto riguarda la produttività, la presenza all'estero, gli investimenti in ricerca e sviluppo. La produttività tende ad aumentare nelle imprese che si ritrovano nella fascia tra i 50 e i 99 addetti.

SONDAGGIO

Dall'indagine condotta su 25mila imprenditori emerge che anche le micro unità cominciano a esplorare nuovi mercati

RICERCA E SVILUPPO

L'attività di R&S è più diffusa tra le grandi aziende ma un dinamismo di poco inferiore c'è già nella fascia tra i 16 e i 99 dipendenti

La ricerca e sviluppo è più diffusa tra le grandi, ma si riscontra un dinamismo di poco inferiore già per le categorie di aziende tra i 16 e i 99 dipendenti. Ma anche tra le micro imprese si può trovare una percentuale attorno al 10% di aziende che fanno investimenti e attività innovative, una quota che raddoppia già a partire dai 10 addetti. Nella pattuglia delle imprese innovative quasi la metà ritiene centrale l'attività di ricerca e sviluppo, il 18% si adegua alle trasformazioni che accadono nel proprio settore, l'11% utilizza la spesa in ricerca e sviluppo per consolidare le proprie quote di mercato.

N.P.